

DOMENICA 14 AGOSTO 2022 XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

CREDERE È VIVERE CON PASSIONE IL MISTERO DELLA VITA

La novità di Gesù non sta in una nuova religione o in una nuova dottrina, ma in un nuovo modo di vivere



O Dio, che nella croce del tuo Figlio
riveli i segreti dei cuori, donaci occhi puri,
perché, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, corriamo con perseveranza incontro a lui, nostra salvezza.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura Dal libro del profeta Geremia Ger 38,4-6.8-10

In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».

Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

Ebed-Mélec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mélec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 39 (40)

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido. R.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi. R.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore. R.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 12,1-4

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono. (Gv 10,27)

Alleluia.

Vangelo Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,49-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Commento di Padre Ermes

Fuoco e divisione sono venuto a portare. Vangelo drammatico, duro e pensoso. E bellissimo. Testi scritti sotto il fuoco della prima violenta persecuzione contro i cristiani, quando i discepoli di Gesù si trovano di colpo scomunicati dall'istituzione giudaica e, come tali, passibili di prigione e morte. Un colpo terribile per le prime comunità di Palestina, dove erano tutti ebrei, dove le famiglie cominciano a spaccarsi attorno al fuoco e alla spada, allo scandalo della croce di Cristo.

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra. Il fuoco è simbolo altissimo, in cui si riassumono tutti gli altri simboli di Dio, è la prima memoria nel racconto dell'Esodo della sua presenza: fiamma che arde e non consuma al Sinai; bruciore del cuore come per i discepoli di Emmaus; fuoco ardente dentro le ossa per il profeta Geremia; lingue di fuoco a Pentecoste; sigillo finale del Cantico dei Cantici: le sue vampe sono vampe di fuoco, una scheggia di Dio infuocata è l'amore.
Sono venuto a gettare Dio, il volto vero di Dio sulla terra. Con l'alta temperatura morale in cui avvengono le vere rivoluzioni.

Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma divisione. La pace non è neutralità, mediocrità, equilibrio tra bene e male. "Credere è entrare in conflitto" (David Turoldo). Forse il punto più difficile e profondo della promessa messianica di pace: essa non verrà come pienezza improvvisa, ma come lotta e conquista, terreno di conflitto, sarà scritta infatti con l'alfabeto delle ferite inciso su di una carne innocente, un tenero agnello crocifisso.

Gesù per primo è stato con tutta la sua vita segno di contraddizione, "per la caduta e la risurrezione di molti" (Luca 2,34). Conosceva, come i profeti antichi, la misteriosa beatitudine degli oppositori, di chi si oppone a tutto ciò che fa male alla storia e ai figli di Dio. La sua predicazione non metteva in pace la coscienza di nessuno, la scuoteva dalle false paci apparenti, frantumate da un modo più vero di intendere la vita.

La scelta di chi perdona, di chi non si attacca al denaro, di chi non vuole dominare ma servire, di chi non vuole vendicarsi, di chi apre le braccia e la casa, diventa precisamente, inevitabilmente, divisione, guerra, urto con chi pensa a vendicarsi, a salire e dominare, con chi pensa che vita vera sia solo quella di colui che vince.

Come Gesù, così anche noi siamo inviati a usare la nostra intelligenza non per venerare il tepore della cenere, ma per custodire il bruciore del fuoco (G. Mahler), siamo una manciata, un pugno di calore e di luce gettati in faccia alla terra, non per abbagliare, ma per illuminare e riscaldare quella porzione di mondo che è affidata alle nostre cure.

Commento di don Roberto

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (Luca, 12, 49-57).

« Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma la divisione... ».

E' una espressione che ci lascia molto perplessi. Sembra proprio l'opposto di quello che aveva detto Gesù appena risorto : “Vi do ... vi lascio la mia pace?”. Nei Vangeli troviamo spesso atteggiamenti contraddittori di Gesù. A volte è molto paziente. Altre volte invece piuttosto esigente e duro.

Questo ci ricorda un aspetto molto importante. Il messaggio del Vangelo non si coglie mai da una sola parola o frase. Bisogna interpretarlo sempre nel suo insieme e nel suo contesto storico. Questo è un nostro compito molto difficile e molto delicato.

Nel Vangelo si parla spesso di pace. Ma di quale pace?

La pace di cui parla Gesù non è quella superficiale del semplice “vogliamoci bene”. E' invece quella che si costruisce assieme con il confronto, il dialogo, l'ascolto. E' imparare a vivere assieme nel rispetto delle diversità. Costruire una pace vera è un cammino difficile. Richiede anche scelte dolorose e può creare divisioni.

Per Gesù, protestare, ribellarsi non è per il gusto di fare sempre il “bastian contrario”.

Indignarsi di fronte alle ingiustizie è un dovere. Anzi è una virtù. È amore, è passione per l'altro, soprattutto per chi soffre.

Purtroppo, anche oggi, è triste vedere tanti cristiani indifferenti di fronte a quello che succede nel mondo. Pensiamo solo al dramma della guerra in Ucraina. Alla situazione spaventosa di tanti paesi africani. Ai tanti che muoiono ancora annegati nel Mediterraneo. Come cristiani non abbiamo le soluzioni pronte per l'uso. Sappiamo bene che il problema della pace, come quello dell'immigrazione sono molto complessi. Tuttavia abbiamo il dovere di gridare contro ogni forma di inumanità. Di inventare cammini nuovi.

Essere cristiani autentici vuol dire vivere il Vangelo come un “fuoco”.

È forse proprio questo il significato della frase di Gesù:

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra...»

Il fuoco di cui parla è il fuoco della passione, dell'amore, della rivoluzione.

Gesù è un innamorato della vita e vuole che anche i suoi discepoli siano degli appassionati che sanno gustare il piacere di vivere, ma anche che sanno prendersi a cuore i problemi della comunità, in particolare dei più fragili.

La novità di Gesù non sta in una nuova religione o in una nuova dottrina, ma in un cambiamento radicale del modo di vivere. Uno stile di vita che si fa dono, rispetto, accoglienza, perdono, condivisione.

La fede non è un tranquillante per mettersi la coscienza in pace.

E' invece un fuoco che brucia dentro di noi! Che non ci lascia in pace finché c'è ancora qualcuno che soffre e non può gustare la bellezza della vita.

E' un cercare di essere anche noi oggi, come papa Francesco, dei piccoli profeti, magari anche scomodi, ma convinti che è possibile costruire un mondo più giusto e più umano.